

RASSEGNA STAMPA SETTEMBRE 2026

LAURA INCREMONA

LA SICILIA 15 settembre

L'Etna blocca oltre 150 voli a Fontanarossa

CATANIA. Cenere vulcanica, Sac comunica che è tutto fermo almeno fino alle 10 di oggi Ed Enac chiede ora un «backup strutturato»



A Catania ieri migliaia di passeggeri hanno appreso delle cancellazioni e dei dirottamenti dei voli presso altri scali anche dai pannelli in aeroporto (in foto)

LEANDRO PERROTTA

CATANIA. Sono pesantissime le ricadute sull'aeroporto di Catania della nuova emissione di cenere dall'Etna. Complessivamente, solo ieri, tra cancellazioni (oltre 80) e dirottamenti o riprogrammazioni (oltre 70), sono stati più di 150 o voli impattati dall'emergenza. Migliaia i viaggiatori coinvolti: la ripresa dei voli è prevista oggi alle 10. A meno di altre, sempre possibili, proroghe.

L'allarme è scattato ieri intorno alle 9,30 del mattino. Specificamente i voli decollati regolarmente da Catania sono stati 6, a cui si aggiungono 10 voli atterrati regolarmente prima del blocco. Alle 22 di ieri erano 53 i voli in arrivo deviati su altri aeroporti (30 a Palermo, 12 a Comiso, 10 a Trapani, 1 a Bari) più altri 17 in partenza riprogrammati da scali alternativi. I voli cancellati sono stati 82 (28 voli in arrivo e 54 in partenza). Uno scenario che ricorda l'emergenza, durata oltre una settimana, vissuta ad agosto proprio nel pieno della stagione turistica.

Gli stop sono stati dovuti al bollettino di Ingv chiamato Vona (acronimo di *Volcano observatory notices for aviation*) di colore rosso emesso ieri mattina che ha comportato la chiusura temporanea dello spazio aereo relativo al settore C1. La Sac, la società che gestisce lo scalo di Fontanarossa, prima ha comunicato la sospensione delle operazioni in arrivo fino alle 16. Ma anche sulle partenze, quasi sempre legate ai mezzi in arrivo, si sono registrati numerosi disagi. E infatti intorno alle 13,30 è arrivata la nuova nota: chiuso anche lo spazio aereo B3 e di conseguenza «sospese le attività di volo in arrivo e partenza fino alle 22». Un ulteriore proroga è infine arrivata alle 20, con comunicazione dello stop fino alle 10 di oggi.

La situazione di Fontanarossa -la cui società di gestione (Sac) è attualmente nel pieno di una procedura per la cessione a privati della maggioranza delle quote societarie - è soggetto alle imprevedibili eruzioni del vulcano più attivo d'Europa. E sembra chiaro che servano provvedimenti. Ad agosto erano stati in tantissimi a riaprire il dibattito sulla necessità di un piano per affrontare le frequenti "emergenze" per cenere. Qualcuno, come il ministro Nello Musumeci (ex presidente della Regione) si era anche spinto a riproporre la costruzione di un nuovo aeroporto nell'ennese. Ma ieri, per la prima volta, a parlare della necessità di «un backup strutturato», definito «indispensabile» è stato il commissario straordinario di Enac Carlo Mearelli. Era a Napoli Capodichino per la presentazione del masterplan di quello scalo, ma all'Etna e a Catania h dedicato più di un pensiero. «Abbiamo visto cosa è accaduto con l'Etna, che continua ad avere un'attività intensa e questo è un tema di preoccupazione, ma soprattutto è un tema che deve essere gestito, non sofferto, deve essere governato nella sua complessità», ha aggiunto.

Poi ha concluso: «Già nelle pianificazione dei voli ci sono alternative in caso di problemi legati all'aereo o a condizioni meteo, è chiaro che va strutturato l'intero sistema e il backup». Cioè: serve un piano, subito.

IL TESTO DEL GOVERNO REGIONALE NELLE COMMISSIONI ALL'ARS

Nelle variazioni di bilancio un "tesoretto" da 640 milioni

PALERMO. È pari a circa 640 milioni di euro il «tesoretto» a disposizione per nuova spesa previsto nella manovra di variazione del bilancio per il 2026. Risorse che il governo Schifani ha iscritto nel disegno di legge all'esame delle commissioni dell'Ars. Il dato emerge dallo studio del servizio Bilancio dell'Ars che ha analizzato i 25 articoli del testo base trasmesso da Palazzo d'Orleans.

Nel complesso, per quest'anno, il governo ha previsto 342,20 milioni in più sui capitoli di bilancio disposti «per soddisfare esigenze istituzionali e di funzionamento» e 297,36 milioni in più nel fondo speciale per eventuali interventi legislativi. Inoltre, il governo ha cristallizzato nella manovra altri 294,52 milioni come conguaglio di imposte dirette e indirette da restituire allo Stato, tra cui l'Iva. Considerando l'incidenza delle voci anche sulle annualità 2027 e 2028, la variazione complessiva risulta pari a 1 miliardo e 380,09 milioni.

La manovra viene coperta per ben 555,79 milioni dalle maggiori entrate ascritte al solo esercizio 2026: questa componente, scrivono gli uffici dell'Ars, «si articola nella regolazione dei rapporti finanziari con lo Stato mediante il conguaglio Irpef relativo all'anno d'imposta 2024 (515,79 milioni di euro) e nella stima del maggiore gettito derivante dalla definizione agevolata della tassa automobilistica e delle entrate proprie regionali (40 milioni di euro)». L'altro elemento riguarda le riduzioni di spesa «imputabili in via pressoché esclusiva al definanziamento delle quote annuali del piano di rientro dal disavanzo di amministrazione» pari a 264,34 milioni quest'anno e altrettanti per il 2027/28.

L'ASSETTO DEFINITO DALL'ASP

«Incarichi ai dirigenti sanitari, percorso ultimato»

«Un assetto ben definito ci permette di lavorare meglio, rendere più efficienti le strutture e, soprattutto, offrire servizi sanitari di qualità sempre maggiore ai cittadini». Questa la riflessione del direttore generale dell'Asp di Ragusa, Giuseppe Drago *(nella foto)*, dopo l'annuncio del provvedimento con cui l'Azienda sanitaria ha completato il percorso di attribuzione degli incarichi ai dirigenti sanitari già in servizio.



Con la delibera numero 1906, adottata domenica scorsa, assegnati oltre 700 incarichi, tra funzioni professionali e gestionali, con una dotazione economica complessiva che sfiora gli 800mila euro. Il provvedimento punta da una parte a riconoscere le competenze e le responsabilità maturate dai professionisti, dall'altra a rendere più chiara l'organizzazione interna dei servizi.

La delibera arriva al termine di un percorso iniziato lo scorso marzo, quando l'Asp aveva approvato la nuova mappatura degli incarichi dirigenziali, aggiornando quella precedente, risalente al 2020. Per arrivare alla nuova graduazione, la direzione aziendale aveva avviato una serie di incontri con i direttori delle Unità operative e dei Dipartimenti, con l'obiettivo di ridisegnare e rendere più aderenti alle esigenze attuali le funzioni della dirigenza dell'area sanitaria.

Il sistema, definito sulla base del contratto nazionale e del regolamento aziendale condiviso con le organizzazioni sindacali, distingue tra incarichi gestionali e professionali. Nel primo caso rientrano quelli legati alle Unità operative complesse, semplici e semplici a valenza dipartimentale. Gli incarichi professionali, invece, sono suddivisi nelle diverse fasce previste dalla normativa, dagli incarichi iniziali fino a quelli di altissima professionalità.

«Questo provvedimento è un passaggio atteso, che gratifica i professionisti e consente allo stesso tempo di rendere più chiara l'organizzazione dei servizi», afferma Drago ringraziando i sindacati.

L. C.

È LA PRIMA IN SICILIA

La Consulta giovanile aderisce all'albo nazionale

La Consulta giovanile del Comune di Ragusa è la prima realtà siciliana ad aderire all'Albo generale delle Consulte dei giovani, l'elenco che raccoglie, regione per regione, le Consulte e i Forum giovanili della rete nazionale promossa dall'associazione Generatio Prs.

Sono 23 attualmente le consulte italiane che hanno aderito all'albo, per la maggior parte concentrate in Toscana. Assieme a Ragusa ha aderito il Forum Giovani di Forio, a Napoli. «Essere i primi in Sicilia a far parte di questa rete è una bella soddisfazione», dichiara Emanuele Occhipinti, presidente della Consulta Comunale Giovanile *(nella foto il gruppo)*.



Generatio Prs (GenPrs) è un'organizzazione apartitica, attiva dall'aprile 2025 e nata attorno all'esperienza del Parlamento Regionale degli Studenti della Toscana, l'organismo di rappresentanza studentesca istituito con legge regionale e promosso dal Consiglio regionale toscano.

Ne fanno parte ex componenti del Parlamento studenti, rappresentanti degli studenti, giovani amministratori locali e realtà del terzo settore. «Si tratta di un progetto ambizioso e promettente, portato avanti da ragazze e ragazzi in gamba che la partecipazione l'hanno vissuta in prima persona, e ci entriamo con grande curiosità», prosegue il presidente della Consulta iblea.

L'associazione lavora per far nascere, sostenere e mettere in rete in tutta Italia assemblee consultive giovanili libere, democratiche e pluraliste, fondate sui valori della Costituzione: gli stessi requisiti richiesti a chi entra nell'albo. «Valorizzare la partecipazione giovanile è il filo conduttore del nostro mandato, e aderire all'albo, per noi, è come avere un bollino di garanzia: vuol dire che la nostra Consulta rispetta i principi di pluralismo e libertà da condizionamenti richiesti a ogni realtà iscritta», conclude Occhipinti.

L. C.

«Non risolveremo così i problemi riguardanti il recupero di via Roma»



CENTRO STORICO. L'architetto Manganello interviene a stigmatizzare il progetto sperimentale di riapertura al traffico annunciato dal sindaco

Ancora critiche al progetto sperimentale di riapertura al traffico di via Roma annunciato dal sindaco Peppe Cassì via social la scorsa settimana. «Mentre ovunque nel mondo gli amministratori combattono battaglie per convincere soprattutto i commercianti dell'utilità della pedonalizzazione del centro storico, Ragusa, unica città nell'emisfero occidentale, decide di dare agli automobilisti quei 180 metri progettati e realizzati per i cittadini», è il commento di Elio Guastella, il presidente del Ccn I tre ponti.

«Ma non c'era stato tempo fa un consiglio comunale investito in via consultiva del problema che lo aveva escluso?», è l'interrogativo di Guastella che richiama al dibattito di circa un anno fa, sull'atto di indirizzo presentato dai consiglieri Bennardo, Caruso, Mauro e Zagami che chiedeva di riaprire via Roma ma che fu sonoramente bocciato dalla maggioranza a supporto del sindaco Cassì.

Adesso l'inversione di vedute criticata da Guastella, titolare anche di alcuni esercizi commerciali in centro storico superiore, che spiega: «I benefici citati nel provvedimento appaiono piuttosto deboli: gli automobilisti potranno imboccare via Roma dove non potranno parcheggiare, non potranno sostare, potranno soltanto 'sporcare' il manto stradale pensato per le zone pedonali, esporranno gli addetti alle attività commerciali all'inquinamento tipico dei veicoli a passo d'uomo, costringeranno le installazioni della ristorazione ad arretrare, costringeranno i tanti, ragusani stranieri ed extracomunitari che finalmente avevano iniziato a frequentare la strada, a disporsi lateralmente o, più probabilmente, a non venire più. E allora la domanda sorge spontanea: cui prodest?».

«Da parte mia va riconosciuto all'Amministrazione l'impegno per il rilancio della città, ma in questa circostanza non vi è stata alcuna interlocuzione pubblica e quindi mi viene da pensare che hanno dato ascolto a pressioni di chi ritiene di potere applicare convincimenti e ricette personali, validi per tutta la comunità», conclude Guastella.

Altro intervento, quello dell'architetto Gaetano Manganello *(nella foto una sua elaborazione)*: «Questo provvedimento non risolverà di certo la riqualificazione di tutto il centro storico di Ragusa superiore. Non risolverà nemmeno le legittime aspettative dei commercianti».

«Abbiamo bisogno di un progetto complessivo che oltre a prefigurare un centro storico oggetto di forti investimenti pubblici, come si è fatto per capirci su Marina di Ragusa, riveda molte scelte sull'intero territorio comunale», conclude Manganello richiamando il progetto di rivitalizzazione dell'asse della via Roma interpretato in tutto il suo sviluppo e oltre, fino a comprendere il ponte nuovo, piazza Libertà e viale Ten. Lena.

LAURA CURELLA

«L'IA rischia di allargare le disuguaglianze»

MATTARELLA. Il presidente della Repubblica richiama i rischi della rivoluzione tecnologica Meloni: «Regole globali e una «bussola morale»



TITTI SANTAMATO

Roma. «Le nuove tecnologie dischiudono possibilità inusitate ma rischiano anche di mettere a repentaglio la centralità dell'essere umano allargando disparità sociali ed economiche già in essere». Sergio Mattarella affronta il tema dei rischi legati all'intelligenza artificiale nei giorni del dibattito mondiale in cui anche i big del settore, da Anthropic e OpenAI, riflettono sui rischi e su un possibile rallentamento nello sviluppo. «Servono regole globali», riflette la presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Mentre per Alessio Butti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Innobiziosa sull'innovazione, ma rigorosa sulla tutela delle persone».

Il principio che guida la visione italiana è quello di un'intelligenza artificiale "umanocentrica" delineata anche nell'enciclica Magnifica Humanitas di Leone XIV pubblicata il 25 maggio 2026. Ed è proprio nel passaggio di un messaggio inviato da Mattarella al papa, in occasione del compleanno del pontefice, che il presidente della Repubblica richiama, in «un frangente storico complesso e inquieto» segnato dall'uso della forza e dal cambiamento climatico, anche il rischio dell'IA e le riflessioni contenute nell'enciclica.

«L'intelligenza artificiale non è semplicemente l'ennesima rivoluzione industriale, è la rivoluzione tecnologica più dirompente della storia del genere umano», ha affermato Meloni nel messaggio lanciato al recente G7 di Evian-les-Bains e pubblicato da La Stampa. La premier ha poi chiamato in causa altri leader mondiali: «Siamo disposti a concordare standard globali vincolanti per la tracciabilità dei contenuti generati dall'IA o lasciamo che il mercato decida da solo cosa debba contare come vero?». Per la premier, serve dunque una «bussola morale» fondata su un «umanesimo tecnologico» che mantenga «l'uomo, i suoi diritti e i suoi bisogni, al sautorare l'intelletto» e «la macchina rischia di sostituire il lavoratore», la politica deve difendere «questa sovranità umana». Tre le «linee di faglia» indicate da Meloni: la prima è la ripercussione dell'IA sul lavoro, la seconda gli agenti IA autonomi, terzo nodo è l'identità digitale e i deepfake.

L'Italia è stato il primo paese dell'Unione Europea ad affiancare una specifica normativa nazionale (Legge 132/2025) alle regole europee dell'AI Act. «La strada italiana è ambiziosa sull'innovazione ma rigorosa sulla tutela delle persone e, soprattutto, consapevole che la vera sovranità tecnologica passa dalla logie invece di subirle», ha affermato all'Ansa Alessio Butti. «È la linea che abbiamo mantenuto fin dall'inizio - ha aggiunto - sia nel corso della presidenza italiana del G7 sia nell'elaborazione dell'AI Act quando altri paesi Ue proponevano di lasciare lo sviluppo ai semplici codici di autocondotta». «L'Italia - ha concluso - si è dotata per prima in Europa di un quadro normativo nazionale organico e coerente con l'AI Act fondato su trasparenza, sicurezza e responsabilità umana. Allo stesso tempo, stiamo creando le condizioni che consentano a imprese e PA di aumentare produttività e qualità dei servizi».

Rush finale per la legge elettorale ma cresce la protesta sulle firme

RIFORMA. Senato verso il via libera. La norma quadruplica le sottoscrizioni necessarie



ALESSANDRA CHINI

ROMA. Si è chiusa la corsa del Senato sulla riforma della legge elettorale. Palazzo Madama ha concluso l'esame di tutti gli emendamenti e ordini del giorno al testo e nelle prossime ore darà il proprio via libera finale al testo che dovrà poi tornare alla Camera per la conferma delle modifiche introdotte, dalle preferenze alle firme. Ma proprio su questo secondo punto continua a montare la protesta dentro l'Aula e fuori. Sulla misura si sarebbe inoltre acceso il faro del Colle che - come è da prassi, prima di pronunciarsi su qualsiasi norma attende che i provvedimenti siano approvata definitivamente dalle Camere e il testo finale trasmesso al Quirinale.

Intanto, mentre lo Stabilicum era in votazione in Aula, davanti al Senato Alessandro Onorato, tra le vittime dalla misura che ha quadruplicato le sottoscrizioni necessarie per chi non è presente in Parlamento, ha protestato con i sostenitori di Progetto Civico Italia. Dalla piazza si sono alzati i cori «Mattarella, Mattarella» e anche il leader M5s Giuseppe Conte è accorso a dare man forte attaccando una «norma antidemocratica, illiberale e incostituzionale».

Onorato boccia quello che definisce un «salva-casta». Ma fa anche sapere di non voler fare «operazioni tattiche» per aggirare l'obbligo previsto per i nuovi partiti di procurarsi almeno 450mila firme al fine di poter correre ovunque, sia alla Camera che al Senato. Nei giorni scorsi era trapelata l'ipotesi della possibile creazione, con l'aiuto di Pd ed M5s, di una componente a suo nome in Parlamento: cosa che gli consentirebbe di dover raccogliere "solo" 1.500 firme a collegio. Una ipotesi che però al momento non trova conferme concrete. La questione firme sembra, ad ogni modo, destinata a fare ancora discutere. Difficile, però, come osserva anche la ministra delle Riforme Elisabetta Casellati, ipotizzare un cambio del testo.

Se tutto a Montecitorio andrà liscio, poi, con una tabella di marcia che dovrebbe portare all'approvazione finale entro la metà di ottobre, prima che entri nel vivo la sessione di bilancio, un minuto dopo partiranno i ricorsi in più tribunali. «Se loro andranno avanti senza ascoltare tutti i rilievi che le opposizioni fanno - sottolinea il presidente dei senatori Dem Francesco Boccia, che ha partecipato anche lui alla protesta di Onorato - non ci resterà altro che fare ricorso alla Corte costituzionale e sostenere tutti i ricorsi che pioveranno». Difficile, però, fare ipotesi sulla tempistica di eventuali pronunciamenti. Dalle opposizioni si sottolinea comunque che sarebbe auspicabile arrivare a una sentenza della Consulta prima dello scioglimento delle Camere anche per evitare un Parlamento in qualche modo delegittimato da rilievi anche parziali.

Quando la partita si sposterà a Montecitorio è probabile, ma non ancora del tutto scontato, che il governo ricorra all'utilizzo della fiducia (con voto palese) per i vari articoli che sono stati toccati da modifiche. Resterebbe l'incognita del voto finale sul quale le opposizioni dovrebbero chiedere il voto segreto. Una eventualità che mette in guardia la maggioranza perché il rischio di una bocciatura avrebbe l'effetto di far saltare tutto.

Lo "Stabilicum"

La norma approvata al Senato

La legge elettorale ha un impianto proporzionale, con i seguenti correttivi:

Premio di maggioranza

- **42%** — Scatta alla **coalizione più votata** che prenda almeno il 42% dei voti **sia alla Camera che al Senato**
- **70** — **Seggi aggiuntivi alla Camera** (con un massimo complessivo di 220)
- **35** — **Seggi aggiuntivi al Senato** (con massimo complessivo di 113)

Soglia di sbarramento

- **3%** — Per eleggere rappresentanti in Parlamento un partito che corre da solo dovrà **superare il 3% a livello nazionale**
- **10%** — Una **coalizione di partiti deve superare il 10%** e comprendere almeno una lista sopra il 3%
- **1°** — Nelle coalizioni che superano il 10%, elegge rappresentanti anche **la prima lista che non ha raggiunto il 3%**

Capilista bloccati, poi preferenze | X No ballottaggio | ✓ Indicare il candidato premier

WITHUB

MANOVRA: IL GOVERNO PREPARA LA LISTA DELLE MISURE DOPO LA FLESSIBILITÀ CONCESSA DALL'UE

Energia, Giorgetti: «Attenzione a ogni euro» Sul tavolo anche nucleare e riqualificazione

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Attenzione a ogni euro speso. E, al tempo stesso, attenzione a famiglie, imprese e settore pubblico. Sono due i binari a cui guarda il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, sul capitolo energia della manovra. L'Italia ha inviato a Bruxelles la lettera per l'attivazione della clausola nazionale di flessibilità per gli investimenti in energia e difesa. Dovrà ora definire l'elenco delle misure energetiche che intende finanziare. Il governo dovrebbe chiedere per il triennio fino a 14 miliardi per l'energia e circa 22 per la difesa.

«Si tratta di un varco nella governance economica europea che l'Italia ha aperto spendendo la propria credibilità», ha affermato Giorgetti. Lo sforamento di bilancio finanzierà nuovi investimenti (le regole europee escludono aiuti a misure emergenziali come tagli delle accise o sussidi generalizzati) ma è «comunque spesa aggiuntiva e per questo guarderemo con attenzione a ogni euro speso», ha garantito: «le spese si collocheranno nel percorso di risanamento dei conti senza alterarlo».

Il ministro ha anticipato che gli interventi «spazieranno in vari ambiti: famiglia, imprese, settore pubblico, mobilità, produzione, accumuli e trasmissione. Dovranno mirare a garantire la nostra sovranità non soltanto energetica ma anche tecnologica e ridurre la dipendenza estera». La strada è sempre quella del «sovranismo pragmatico» caro a Giorgetti e guarda anche all'atomo.

«La sovranità energetica passa anche dal nucleare», ha ribadito il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, annunciando l'arrivo in aula al Senato della legge delega del governo il 16 settembre per l'approvazione definitiva. «Il disegno di legge ha l'obiettivo di ridare all'Italia una normativa sul nucleare, per permettere la riapertura delle centrali, chiuse dopo il referendum del 1987», ha sottolineato.

Con la benzina sopra i 2,1 euro al litro e il gasolio sopra i 2,2, l'energia avrà un ruolo centrale nella manovra, con misure allo studio come il bonus per la riqualificazione verde degli edifici fino al 65%. Gli altri temi caldi sono giovani e ceto medio, con l'ipotesi di rivedere il sistema dei bonus legati all'Isee e alzare il tetto per la flat tax a 100mila euro.

Proprio sui giovani è intervenuto il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, che in un'intervista a Radio24 ha detto che «il problema principale è il salario dei giovani» rilanciando la proposta di legge che prevede il 5% di Irpef sui nuovi contratti a tempo indeterminato per gli under 30 per cinque anni. Su questo tema ha aperto Giorgetti domenica, spiegando che gli aumenti stipendiali per i giovani potrebbero avere un trattamento fiscale agevolato al 5%.

Alla prossima manovra guardano intanto con attenzione gli industriali, che si preparano a presentare ad ottobre «10 punti economici», mettendo al centro gli «investimenti» e una visione di «lungo termine»: «non ci vogliamo sostituire alla politica, non è il nostro mestiere, però vogliamo dare una rotta su cosa serve per l'economia del Paese», spiega il presidente di Confindustria Emanuele Orsini.

OGGI ALLE 12,30 IN CAMPIDOGLIO

Bonino, pure Mattarella e Meloni ai funerali laici di Stato

YASMIN INANGIRAY



ROMA. Il presidente della Repubblica Mattarella e la premier Meloni saranno in Campidoglio per l'ultimo saluto ad Emma Bonino. Funerali di Stato in forma laica a cui prenderanno parte le alte cariche dello Stato, i leader politici, la galassia radicale, ma soprattutto la società civile e i cittadini comuni che da sabato si susseguono nel rendere omaggio alla leader. Nella camera ardente che ha accolto il feretro, dove è stata sempre presente la sorella Domenica, molte personalità si sono alternate insieme ai tanti cittadini che hanno voluto portare l'ultimo saluto all'ex senatrice.

Tanti i testimoni di cordoglio: Enrico Letta, Massimo D'Alema, Paolo Gentiloni, Gianfranco Fini, Pier Ferdinando Casini, Nicola Fratoianni. Presenti il sindaco di Roma Roberto Gualtieri e l'ambasciatore di Spagna Miquel Fernandez-Palacios con un messaggio dei Reali. In arrivo anche Crosetto ed Tajani, che ricorda Bonino come «una combattente per un'Europa federale».

«Omaggiamo una grande donna che si è battuta con forza per i propri ideali», dichiara Maurizio Lupi. Per Giuseppe Conte, Bonino «ha espresso una sincera passione per i diritti civili, rappresentando la punta più avanzata della società civile rispetto alla politica». Roberta Metsola sottolinea in Parlamento europeo che «ha dedicato la vita alla difesa della libertà. La sua eredità continuerà a vivere». Il partito +Europa ha organizzato una veglia con Benedetto Della Vedova, Roberto Saviano, Elly Schlein, Angelo Bonelli e i radicali storici Carla Taibi, Sergio D'Elia e Filomena Gallo dell'associazione Coscioni.

Sottoscrizioni: le nuove regole

Chi non è in parlamento. Sale da 1.500 a 6mila il numero minimo di firme per collegio che chi non è in Parlamento deve raccogliere per correre alle elezioni. Si tratta, quindi, di 450mila sottoscrizioni (sommando quelle necessarie nei 49 collegi della Camera ai 26 del Senato) se si vuole correre ovunque (225mila per correre in almeno metà dei collegi).
Chi è esonerato. Resta esentato, come previsto nella legge attuale, chi ha due gruppi in Parlamento, così come, in base a una modifica introdotta alla Camera e confermata in Senato, ha almeno un gruppo formatosi entro il 31 dicembre 2025, come, ad esempio Italia viva e Azione.
Chi ha solo una componente. Per chi, come +Europa o FnV ha una componente in almeno uno dei due rami del Parlamento il numero delle firme da raccogliere resta come quello attuale tra 1.500 e 2mila a collegio (112.500 in totale se si vuole correre ovunque).
All'estero basta un eletto. Esentati dalla raccolta delle firme per la circoscrizione Estero i partiti o i gruppi politici costituiti in gruppo parlamentare, anche in una sola delle due Camere o che nell'ultima elezione hanno presentato candidature con proprio contrassegno e hanno ottenuto almeno un seggio in una delle due Camere.
Niente firme digitali. Bocciato un emendamento delle opposizioni che proponeva la raccolta delle firme in modalità digitale.
Voto anticipato. In caso di voto anticipato in base alla legge il numero delle firme da raccogliere è la metà.